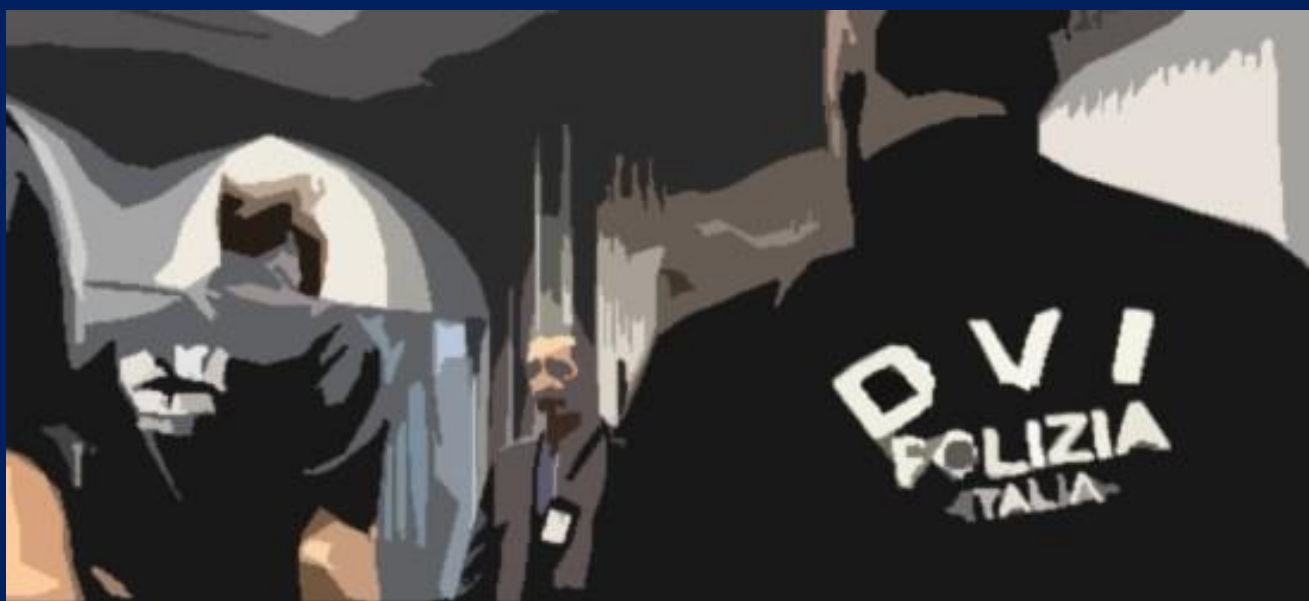




Ministero dell'Interno
Dipartimento della Pubblica Sicurezza

DISASTER VICTIM IDENTIFICATION



GUIDA TECNICO-OPERATIVA

Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato

Gruppo DVI-Polizia

ANTONIO GRANDE - DINO MARIO TANCREDI

Disaster Victim Identification: **Guida tecnico-operativa**

Gruppo DVI-Polizia



Antonio Grande, Primo Dirigente Medico della Polizia di Stato
Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato
Servizio Polizia Scientifica

Dino Mario Tancredi, Medico Superiore della Polizia di Stato
Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato
Servizio Polizia Scientifica

COLLABORATORI

Metodologia

Paola Asili, Direttore Tecnico Superiore della Polizia di Stato

Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato - Servizio Polizia Scientifica

Roberto Giuffrida, Direttore Tecnico Superiore della Polizia di Stato

Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato - Servizio Polizia Scientifica – Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica per la Lombardia

Alessandra La Rosa, Direttore Tecnico Superiore della Polizia di Stato

Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato - Servizio Polizia Scientifica

Nicolò Polizzi, Direttore Tecnico Superiore della Polizia di Stato

Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato - Servizio Polizia Scientifica – Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica per la Sicilia Occidentale

Organizzazione operativa

Massimiliano Olivieri, Vice Questore della Polizia di Stato

Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato - Servizio Polizia Scientifica – Gabinetto Interregionale di Polizia Scientifica per le Marche e l'Abruzzo

Collegamento

Sabrina Castelluzzo, Vice Questore della Polizia di Stato

Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato - Servizio Polizia Scientifica

Cooperazione / Procedure / Risorse strumentali

Massimo De Angelo, Assistente Capo Coordinatore della Polizia di Stato

Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato - Servizio Polizia Scientifica

Sicurezza

Fulvio Perilli, Commissario Tecnico della Polizia di Stato

Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato - Servizio Polizia Scientifica

Alessandra Salvatore, Sostituto Commissario della Polizia di Stato

Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato - Servizio Polizia Scientifica

Documentazione

Emanuele Imondi, Assistente Capo Coordinatore della Polizia di Stato

Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato - Servizio Polizia Scientifica

Prefazione
del **Prefetto Francesco Messina**
Direttore Centrale Anticrimine della Polizia di Stato

Le donne e gli uomini della Polizia di Stato vivono molteplici esperienze professionali, tra le quali anche la complessa e dolorosa procedura di identificazione delle vittime di un mass disaster.

Per garantire un elevato livello professionale all'attività d'identificazione di persone decedute a seguito di un evento catastrofico, nel 2006, è stato istituito il Gruppo DVI-Polizia, con lo scopo di fornire una risposta adeguata, anche in ambito internazionale, a tutte le criticità identificative emergenti dal verificarsi di un disastro.

La storia della Polizia Scientifica è segnata da operazioni impegnative volte a dare un nome alle vittime di catastrofi naturali e di eventi tragici, sia in Italia - dalle Fosse Ardeatine al terremoto de l'Aquila, dalla nave Costa Concordia e dall'imbarcazione di migranti naufragata a Lampedusa al terremoto della valle del Tronto – sia all'estero, da ultimo l'incidente aereo avvenuto nel 2019 in Etiopia in cui perirono diversi nostri connazionali.

In tale prospettiva, questa prima guida tecnico-operativa rappresenta uno strumento indispensabile, per contenuti generali nonché metodologico-operativi, per tutti gli specialisti del Gruppo DVI della Polizia di Stato, i cui componenti, dopo la specifica formazione, sono costantemente aggiornati.

Gli autori della guida, esperti in medicina legale del Servizio Polizia Scientifica, con una competenza specifica e consolidata nel tempo e a seguito di molte missioni DVI, hanno saputo sintetizzare efficacemente una tematica complessa, fondendo i principi ispiratori della DVI con i plurimi e articolati aspetti tecnico-operativi di questa peculiare attività.

Sperando che i tragici eventi che ne richiedono l'intervento siano sempre rari, il Gruppo DVI-Polizia sarà sempre pronto a operare con l'intervento di personale altamente specializzato e fortemente motivato.

Premessa e ringraziamenti

É trascorso quasi un trentennio da quando cogliemmo l'opportunità di proseguire la nostra attività medico legale al servizio dell'Istituzione che, nata dalla medicina legale, è diventata la rappresentazione più efficace della multidisciplinarietà identificativa: la Polizia Scientifica.

Le occasioni professionali in cui la nostra Amministrazione ha voluto temprarci, l'esperienza acquisita in un settore specialistico della Polizia di Stato ed infine la conoscenza e la pratica medico legale acquisite sul campo - di cui ringrazieremo sempre l'Università dove ci siamo formati - ci hanno sostenuto, in operazioni impegnative come quelle mirate all'identificazione delle vittime di *mass disaster*, con le dovute motivazione e dedizione.

Ricordiamo ancora i primi passi, percorsi in ambito internazionale, in occasione del disastro aereo del volo TWA-800 del luglio 1996, così come le più recenti operazioni *DVI* effettuate in occasione del naufragio della nave "Costa Concordia", nel 2012, delle imbarcazioni di migranti affondate al largo di Lampedusa nel 2013, del terremoto di Amatrice, in quel tragico agosto del 2016, e dell'incidente aereo di Bishoftu (Addis Ababa), nel 2019.

Ma l'esperienza più preziosa per la nostra vita medico legale in Polizia Scientifica è rappresentata dalle donne e dagli uomini della Polizia di Stato con cui abbiamo avuto l'onore di vivere e dividere sfide professionali e sempre continui momenti di intesa collaborativa e scambio conoscitivo.

La guida tecnico-operativa che proponiamo, nell'ambito di uno specifico incarico affidato dal Sig. Capo della Polizia Dirigente Generale della Pubblica Sicurezza e per l'assolvimento del quale abbiamo sempre ricevuto il decisivo sostegno della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato e del Servizio Polizia Scientifica, è rivolta ai componenti del Gruppo *DVI - Polizia (Disaster Victim Identification)*.

Quel Gruppo che ha lasciato un ricordo professionale indelebile nei colleghi dei teams internazionali operanti ad Addis Ababa nel 2019; quel Gruppo che sempre ha operato, senza mai risparmiarsi, per identificare vittime innocenti e per fornire un sollievo, pur piccolo rispetto all'immenso dolore, ai loro familiari.

Il Gruppo *DVI-Polizia* ha potuto operare grazie anche alla preziosa collaborazione dei Medici legali e degli Psicologi, componenti del Gruppo, della Direzione Centrale di Sanità della Polizia di Stato.

I colleghi hanno fornito, in occasione delle attività *DVI* svolte a seguito del naufragio dell'imbarcazione di migranti a Lampedusa nell'ottobre 2013, un contributo professionale di elevato livello, quale quello che la Polizia di Stato richiede in situazioni operative particolari, necessarie nell'attività identificativa a seguito di *mass disaster*.

Medici e psicologi della Direzione Centrale di Sanità della Polizia di Stato hanno anche fornito un contributo essenziale nella didattica formativa e di aggiornamento, in occasione di tutti i Corsi per operatori *DVI*.

Un ringraziamento particolare, infine, a tutti i colleghi della Polizia Scientifica, che hanno collaborato alla realizzazione di questa Guida.

Antonio Grande

Dino Mario Tancredi

Dicembre 2020

Biografia

Antonio Grande, medico chirurgo, dottore di ricerca in Criminalistica, specialista in Medicina legale. Primo Dirigente Medico della Polizia di Stato. Vice Consigliere Ministeriale del Servizio Polizia Scientifica con incarico di coordinatore di attività DVI in seno alla Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato. Già responsabile pro tempore della III Divisione e direttore della Sezione Medicina legale del Servizio Polizia Scientifica. Ha comandato molte missioni DVI: disastro aereo TW-800, Moriches Inlet (NY), 1997; terremoto L'Aquila, 2009; terremoto Valle del Tronto, 2016; naufragio "Costa Concordia", 2012; naufragio imbarcazioni migranti Lampedusa, 2013; incidente aereo Bishoftu (Etiopia) nel 2019. Da oltre 25 anni svolge attività di docente, anche in ambito DVI, per il personale della Polizia di Stato e di Polizie estere. Ha organizzato e coordinato il 3 Corso di addestramento per operatore DVI (2020). Nel suo bagaglio professionale figurano, tra l'altro, molti momenti di formazione specifica: Facial Identification Center - University of London, 1993; Forensic Dental Identification Workshop, University of Dundee, 1995; Forensic Anthropology AFIP, Washington DC, 1996; Forensic Anthropology, Université de Bretagne occidentale, 1996; International Ear Identification Course, Rechercheschool, Zutphen, 1998; FBI/AFIP Advanced Forensic Pathology Course, F.B.I. Academy, Quantico, 1999; Dipartimento di Scienze Forensi - Università di Heraklion - Creta, 1999; Corso ASSIST Alitalia per operatori da impiegare in caso di disastro aereo, 2001. Già professore a contratto di medicina legale presso l'Università degli Studi de L'Aquila (aa. 2006-2007) e presso l'Università della Tuscia (aa 2015-16), è stato relatore in numerosi Corsi di laurea, Scuole di specializzazione, Master, Corsi di perfezionamento, Convegni, Seminari, Congressi. Ha pubblicato due monografie, alcuni capitoli di monografie, diversi abstract di atti congressuali e 35 lavori scientifici.

Dino Mario Tancredi, medico chirurgo, dottore di ricerca in Scienze forensi, specialista in Medicina legale. Medico Superiore della Polizia di Stato. Direttore della Sezione Medicina legale e Psicologia applicata alla Criminalistica del Servizio Polizia Scientifica. Già medico legale dell'UACV e responsabile del settore DVI della Sezione Indagini medico legali del Servizio Polizia Scientifica. Già funzionario responsabile del settore medico legale del Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica per la Lombardia (1994 -1998), ove ha svolto attività di sopralluogo giudiziario, identificazione medico-legale e studio e ricerca, ideando e proponendo il progetto per l'identificazione dei cadaveri sconosciuti con riferimento alle persone scomparse. È stato membro medico legale: del Gruppo di lavoro interforze ed Interdirezionale per le iniziative a tutela delle vittime vulnerabili (Progetto AviCri - Attention of Victim of Crime, nell'ambito del Programma Comunitario Daphne), 2007; del Gruppo Tecnico per l'individuazione di procedure finalizzate all'identificazione per la 'Determinazione dell'età dei minori non accompagnati', 2019. Partecipa alle riunioni presso l'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse ed i cadaveri non identificati dal 2008. Ha comandato missioni DVI: incidente cabinovia Cermis, 1998; naufragio "Costa Concordia", 2012; naufragio imbarcazioni migranti Lampedusa, 2013; incidente aereo Bishoftu (Etiopia) nel 2019. Da circa 25 anni è docente di medicina legale nei corsi di formazione e qualificazione del personale della Polizia di Stato e di Polizie estere. Ha svolto attività di docenza anche nel 2° e 3° Corso di addestramento per operatori D.V.I. (2013, 2020). Nel suo bagaglio professionale figura la frequenza, dal 1989, della Medicina Legale dell'Azienda universitaria Policlinico Umberto I di Roma - Sapienza Università di Roma e, tra l'altro, alcune esperienze internazionali: Dipartimento di Scienze Forensi - Università di Heraklion - Creta, 1999; Tripoli (Libia); Teheran (Iran). E' stato relatore in Congressi, sia in ambito nazionale che internazionale. E' coautore di 2 monografie, autore di 4 capitoli di Monografie e Trattati, nonché coautore di 15 lavori scientifici in tema di patologia forense.

SOMMARIO

	Prefazione	5
	Premessa e ringraziamenti	6
	Biografia	7
	Introduzione	11
1ª Parte -	1. Generalità	12
	2. Principi DVI	12
	2.1. Metodologia	
	2.2. Organizzazione operativa	
	2.3. Deontologia ed etica	
	2.4. Cooperazione	
	2.5. Professionalità	
	2.6. Sicurezza	
	3. Gruppo DVI-Polizia	15
	4. Norme e documentazione	19
	4.1. Documenti	
2ª Parte -	5. Standard operativo	21
	5.1. Valutazione iniziale della Scena	
	6. Struttura di comando DVI e aree operative	22
	6.1. Struttura operativa	
	6.1.1. Identificazione dei ruoli e degli operatori	
	6.2. Operatività	
	6.2.1. Coordinamento attività identificative	
	6.2.2. Collegamento	
	6.2.3. Direttori Unità	
	7. Fasi DVI e procedure	25
	7.1. Fase 1 – Scena	
	7.1.1. Responsabilità dei componenti sulla Scena	
	7.1.2. Numbering	
	7.1.3. Controllo delle procedure	
	7.2. Fase 2 – PM	
	7.2.1. Direttore Unità	
	7.3. Fase 3 – AM	
	7.3.1. Direttore Unità	
	7.3.2. Numbering	
	7.4. Fase 4 – Reconciliation	
	7.4.1. Direttore Unità	
	8. Riconoscimento di cadavere	35
Allegati -	Modello PM (Post Mortem)	37
	Modello AM (Ante Mortem)	
	Modello riconoscimento di cadavere	

Introduzione

Un *mass disaster* può causare, talora inaspettatamente, un elevato numero di vittime la cui identificazione risulta spesso difficoltosa.

Tali difficoltà derivano principalmente dal tipo di lesività, sempre caratterizzata da un elevato trasferimento di energia alle vittime, e dai fenomeni post mortali, correlati alle caratteristiche dell'evento, soprattutto in termini di tempistica per il recupero dei corpi, di luogo del disastro e della iniziale conoscenza, o meno, delle potenziali vittime.

Da tutto ciò deriva l'esigenza, per l'identificazione di tutte le vittime, di una capacità di risposta tecnico-specialistica adeguata all'evento.

L'identificazione delle vittime di disastro, o *DVI (Disaster Victim Identification)*, figura da sempre nell'attività della Polizia Scientifica e per questo motivo, oltre che per dovute esigenze di organizzazione e coordinamento, derivanti sistematicamente da eventi *DVI*, il Sig. Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza ha istituito nel 2006 il Gruppo di missione denominato *DVI - Polizia (Disaster Victim Identification)*.

Il Gruppo, finalizzato all'identificazione delle vittime di disastro e composto in gran parte da personale della Polizia Scientifica, rappresenta l'evoluzione organizzativo-operativa e metodologica della risposta della Polizia Scientifica alle esigenze di *DVI*.

Scopo di questa guida tecnico-operativa, specificamente predisposta per i componenti del Gruppo *DVI-Polizia* ed ispirata alle indicazioni della *Interpol DVI Guide*, è di fornire le procedure da applicare nell'attività *DVI*, tenendo anche conto della chiarezza necessaria per una loro agevole comprensione e fruibilità in caso di operazioni internazionali.

La guida tecnico-operativa, revisionabile e flessibile, in ragione delle diversità operative emergenti in contesti nazionali ed internazionali e dell'esperienza maturata nel corso degli anni, è suddivisa in due parti:

1^ Parte:

Informazioni generali e specialistiche sulla conduzione delle attività identificative *DVI*.

2^ Parte:

Procedure standard da applicare nell'attività tecnico-operativa *DVI*.

La guida, in particolare, contiene indicazioni per la compilazione di schede, ispirate agli *INTERPOL DVI forms*, da utilizzare per raccogliere i dati *Post Mortem (PM)*, ovvero gli elementi identificativi riguardanti le vittime, ed i dati *Ante Mortem (AM)*, ovvero gli elementi identificativi riguardanti le persone che risultano scomparse a seguito del *mass disaster*.

Nella guida si evidenziano ruoli, responsabilità e funzioni nell'attività operativa *DVI* che, pur potendo variare in ambito internazionale, sono adeguati ad ogni modalità tecnico-operativa di risposta.

In allegato sono rappresentati i frontespizi delle nuove schede: "Modello PM (Post Mortem)", "Modello AM (Ante Mortem)" e "Modello riconoscimento di cadavere", appositamente predisposte per le esigenze del gruppo *DVI-Polizia* negli interventi sul territorio nazionale (i modelli PM ed AM mantengono le colorazioni rosa e gialla diffuse a livello internazionale).

La flessibilità della guida prevede la possibilità di aggiornare gli allegati alla 2^ Parte, indipendentemente da sue revisioni complete.

1. Generalità

Gli eventi che possono configurare un *mass disaster* e richiedere specifiche procedure d'identificazione delle vittime sono diversi: incidenti maggiori stradali e ferroviari, incidenti navali o aerei, terremoti, alluvioni, incendi ed esplosioni, attacchi terroristici, eventi in contesto bellico. Forme diverse di *mass disaster* possono distinguersi anche in relazione alle problematiche identificative, ovvero alla conoscenza, rispetto all'evento, delle potenziali vittime:

<i>Mass disaster</i> "a lista aperta"	<i>Mass disaster</i> "a lista chiusa"	<i>Mass disaster</i> "misti"
Vittime sconosciute: non costituivano un gruppo noto prima dell'evento; la raccolta di informazioni sul numero effettivo delle vittime, per compilare una lista di scomparsi, può risultare difficile. E' necessario ricercare scomparsi e vittime.	Vittime conosciute: costituivano un gruppo noto prima dell'evento; dopo l'evento, si possono ottenere più rapidamente i dati identificativi degli scomparsi, anche se stranieri.	Eventi riferibili a <i>mass disaster</i> aperti o chiusi: interessano, ad esempio, aree abitate ove sia collegabile il luogo di recupero delle vittime con civici abitativi o alberghi (rilevanti i dati forniti dal personale che recupera i corpi).

In sintesi, un *mass disaster* è un evento emergenziale che causa un numero di vittime la cui identificazione è complessa e richiede una capacità di risposta superiore a quella locale.

*

2. Principi DVI

Le problematiche emergenti da un *mass disaster* e la specificità delle procedure necessarie per l'identificazione delle vittime, hanno definito le caratteristiche dell'intervento *DVI*, divenuto procedura riconosciuta a livello internazionale e testata anche in *mass disaster* su vasta scala.

L'identificazione delle vittime di *mass disaster* necessita spesso di una metodologia di confronto tra elementi identificativi rilevati sui cadaveri (dati *PM*) e dati identificativi delle persone scomparse dopo il disastro (dati *AM*), da ricercare presso possibili fonti (abitazioni, data-base, ecc.), o forniti da familiari e/o Istituzioni. Tale metodologia, divenuta principio cardine della *DVI*, è risultata affidabile anche per l'identificazione di resti umani.




Per applicare questa metodologia identificativa, l'intervento *DVI* richiede una struttura specifica ed una determinata organizzazione operativa, quest'ultima configurante ulteriore principio *DVI*.

Tra i principi *DVI* figurano anche la deontologia e l'etica nei confronti dei familiari delle vittime, la cooperazione con i Paesi di origine delle vittime e con i loro *DVI Teams*, la professionalità che deve contraddistinguere gli operatori *DVI* e la sicurezza di questi ultimi.

2.1. Metodologia

Il confronto tra dati *PM* e dati *AM* si fonda sull'applicazione di metodi identificativi comparativi affidabili, noti e probatori.

Le impronte digitali e palmari (ed in loro assenza, quelle plantari), il DNA e talora i caratteri odontologici assicurano un'identificazione certa; dal loro confronto derivano, anche a livello internazionale (secondo Interpol), i cosiddetti metodi identificativi primari:

Impronte	DNA	Caratteri odontologici
		
Metodi identificativi primari		

La metodologia identificativa *DVI*, basata sui metodi primari, costituisce uno standard qualitativamente elevato e che assicura anche i principi di deontologia ed etica.

Le altre tecniche identificative, diverse dai metodi primari, dovrebbero essere utilizzate, ove indispensabile, solo in aggiunta ai metodi primari.

Infatti, tra i cosiddetti metodi secondari, la descrizione personale, gli effetti personali e le fotografie non sono sufficienti ad identificare una persona; lo stesso dicasi per i contrassegni, salvo casi eccezionali.

Le protesi articolari, o più in generale, molti dei dispositivi medici posizionati all'interno del corpo (pace maker, ecc.) sono provvisti di matricola univoca. Ciò, in teoria, offre la possibilità di identificare, ricercando gli opportuni documenti (cartella clinica), il nominativo del paziente in cui sono stati impiantati. In tal caso, questo metodo identificativo secondario potrebbe – ove accertatane adeguatamente la probatorietà - essere utilizzato anche da solo.

Il riconoscimento “a vista” di cadavere, procedura che non corrisponde ad un metodo identificativo, non dovrebbe essere utilizzato in caso di *DVI*; tuttavia, tale procedura, ove attuata per cause di forza maggiore, dev'essere comunque accompagnata da prelievi di materiale genetico e (se possibile) di impronte digitali/palmari *PM*.

2.2. Organizzazione operativa

In ragione delle procedure illustrate, tenuto conto delle problematiche emergenti a seguito di *mass disaster*, l'attività *DVI* richiede un'organizzazione operativa specifica - ed una conseguente struttura di comando - che prevede, come indicato dalla Interpol *DVI Guide*, 4 fasi di attività:

Dati delle vittime		Dati delle persone scomparse		Identificazione	
Fase 1: Scena	Fase 2: <i>PM</i>	Fase 3: <i>AM</i>		Fase 4: <i>Reconciliation</i>	

La fase scena rappresenta un sopralluogo, in cui sono tenuti in particolare considerazione tutti gli elementi utili all'identificazione.

Le fasi *PM* ed *AM* corrispondono alle attività poste in essere per l'acquisizione e successiva lavorazione di tutti gli elementi identificativi post- ed ante-mortem.

La fase *Reconciliation* consiste nel confronto tra i dati derivanti dalla lavorazione di ciascun *set* di elementi identificativi *PM* con quelli emersi dalla lavorazione di ciascun *set* di elementi identificativi *AM*.

2.3. Deontologia ed etica

La tutela del sentimento di memoria e pietà per il defunto, spettante ai congiunti di una vittima (*ius nomini sepulchri*) è un principio millenario e configura il diritto, spettante ai congiunti più stretti, quali titolari dell'interesse alla tutela dei suddetti sentimenti. È anche facoltà spettante a chiunque sia congiunto di persone le cui spoglie si trovino in un determinato sepolcro, accedervi sia per il compimento di atti *pietas* (*jus sepulchri*) sia per opporsi ad ogni atto che costituisca violazione e/o forma di oltraggio a quella tomba (*jus inferendi mortuum in sepulcrum*).

La "dignità nella morte", pertanto, rappresenta un principio richiamato più volte a livello istituzionale ed internazionale, anche in ambito di *mass disaster*: l'identificazione della vittima, infatti, fa parte del processo di gestione delle conseguenze di simili eventi, ove può alleviare la sofferenza dei parenti sopravvissuti e permettere di corrispondere un ultimo adeguato tributo al loro caro.

Pertanto, è fondamentale rispondere alle esigenze dei familiari delle vittime con dovuta compassione, rispetto ed onestà, per fornire risposte e certezze nel minor tempo possibile.

I *mass disaster* assumono, non raramente, un impatto internazionale: spesso, le vittime sono cittadini di diversi Paesi; ne consegue una responsabilità congiunta delle Autorità dei Paesi da cui provengono le vittime, riguardo il loro trattamento etico, trasparente e umano, fermo restando la responsabilità principale in capo alle Autorità del Paese in cui si è verificato il *mass disaster*, nel rispetto della loro indipendenza e del proprio sistema giuridico. Il governo degli Stati i cui cittadini sono rimaste vittime, condivide la responsabilità di garantire che le vittime stesse siano trattate con dignità, attraverso un processo trasparente e tracciabile.

2.4. Cooperazione

Gli Stati esteri da cui provengono cittadini ritenuti vittime di un *mass disaster* chiedono spesso di inviare *Teams DVI* nel Paese in cui si è verificato il disastro, al fine di sostenere ed assistere l'identificazione; l'esperienza ha dimostrato che la cooperazione con *Teams DVI* internazionali è efficace.

In tal caso, gli Stati esteri di provenienza delle vittime dovrebbero assicurare la loro partecipazione all'attività identificativa, soprattutto attraverso specialisti medici, odontologi e personale di Polizia, per facilitare lo scambio di informazioni, soprattutto con riferimento ai dati *AM*.

2.5. Professionalità

L'intervento *DVI* necessita di un gruppo definito di esperti nell'identificazione, con struttura e capacità professionali ed operative tali da poter rispondere con la massima efficacia.

La tecnologia, pur avendo aumentato i livelli di efficienza nelle operazioni *DVI*, non ha sostituito le competenze specialistiche, capaci di valutazione, anche critica, sia nel trattare con i familiari della vittima sia per giungere a conclusioni d'identità, mediante il completamento dell'analisi dei dati utili all'identificazione.

2.6. Sicurezza

L'attività di *DVI* può esporre il personale a rischi, tra cui quello biologico, connesso, oltre che con il contatto con i corpi e con materiale organico, con la situazione geografica ed ambientale e talvolta, con eventuali situazioni infettive e/o infettivo-epidemiche.

Il rischio biologico si differenzia nelle Fasi 1 – Scena e Fase 2 – *PM*, rispetto alla Fase 3 – *AM*.

Nella fase 1 – Scena, in ragione della frequente necessità di effettuare le indagini senza ritardo, gli operatori possono non essere a conoscenza della storia clinica delle vittime; ciò può esporre il personale a rischio biologico da contatto con resti o tracce di cadavere. Il controllo della disponibilità e dell'uso corretto di tutti i DPI, adeguati al caso, deve quindi essere insito nel principio della professionalità.

Nella fase 2 – *PM* devono essere verificate: l'idoneità delle strutture nelle quali si effettuano gli esami *PM*; la disponibilità ed il controllo del corretto utilizzo dei DPI previsti per il maneggio di corpi, resti umani o materiale biologico.

Nella fase 3 – *AM* devono essere verificate la disponibilità dei DPI ed il controllo del loro corretto utilizzo nella fase di acquisizione di elementi identificativi presso le abitazioni e/o i luoghi frequentati dalle persone scomparse, presunte vittime del *mass disaster*, o nella fase di acquisizione di materiale biologico dai familiari.

*

3. Gruppo DVI - Polizia

La complessità dell'intervento *DVI* ha determinato l'istituzione di uno specifico gruppo di missione.

Il Sig. Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza:

- per "assicurare, nell'ambito dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, l'efficace coordinamento delle iniziative e delle attività connesse alla partecipazione di personale della Polizia di Stato all'identificazione delle vittime di eventi calamitosi, sia sul territorio nazionale che all'estero (qualora accertata o da riscontrare la presenza di vittime di nazionalità italiana)";

- valutata "l'esperienza del Gruppo di Identificazione della Polizia Scientifica (G.I.P.S.) istituito presso il Servizio di Polizia Scientifica, che ha operato in occasione di calamità e disastri in Italia e all'estero"¹;

- ritenuta "la necessità di individuare, in un quadro organizzativo funzionale, anche in considerazione delle mutate realtà sociali e delle accresciute esigenze di intervento, un Gruppo di missione interdirezionale responsabile del raggiungimento degli obiettivi sopra individuati";

ha costituito, con proprio Decreto del 6 aprile 2006, il Gruppo DVI-Polizia, il cui impiego è disposto dalla Segreteria del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, anche per l'indispensabile collegamento con le altre Forze di Polizia e con altri organismi interessati.

È stato stabilito di dotare il Gruppo DVI-Polizia di specifici segni distintivi, di affidarne l'operatività alla Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato e di prevederne la composizione con specifiche figure professionali.

La direzione dell'Unità operativa del Gruppo DVI-Polizia durante l'emergenza è affidata ad un medico-legale appartenente ai ruoli professionali dei Sanitari della Polizia di Stato; al termine di tale emergenza, la direzione è affidata ad un funzionario dei ruoli tecnico-scientifici.

¹ Incidente aereo TWA-800, Long Island – USA, luglio 1996, 9 vittime italiane; incidente aereo AF-422, Bogotá – Colombia, aprile 1998, 6 vittime italiane; incidente Funivia Cermis, Cavalese, febbraio 1998, 20 vittime straniere; incidente stradale Tunnel Monte Bianco, Chamonix (Francia), marzo 1999, 3 vittime italiane; Tsunami Oceano indiano, dicembre 2004, 14 vittime italiane; attentato terroristico Sharm El Sheik – Egitto, luglio 2005, 6 vittime italiane.

Il Gruppo è dotato di attrezzature tecnologiche ed informatiche e di idoneo equipaggiamento e vestiario, e riceve supporto logistico in caso di calamità verificatisi sul territorio nazionale ed adeguata assistenza per interventi all'estero.

Il personale componente il Gruppo DVI-Polizia è designato dopo la frequenza di appositi corsi di formazione, anche di natura specialistica, al fine di integrare le conoscenze professionali dei singoli partecipanti e di uniformare le modalità d'intervento.

Il Sig. Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, a conclusione del 1° corso di formazione, designò, con proprio Decreto del 19 marzo 2007, i primi 116 componenti del Gruppo di missione DVI-Polizia: 15 Medici; 8 Biologi; 3 Chimici; 1 Fisico; 2 Ingegneri; 13 Psicologi; 11 Infermieri; 36 Operatori di Polizia Scientifica; 1 Informatico; 26 Conoscitori di lingua straniera.

Dalla sua istituzione il Gruppo DVI-Polizia è stato impiegato in diverse operazioni d'identificazione di vittime di *mass disaster*: dopo gli interventi della Polizia Scientifica in occasione del terremoto de L'Aquila dell'aprile 2009 e del disastro ferroviario di Viareggio del giugno 2009, il Gruppo DVI-Polizia è stato impiegato dal 17 gennaio 2012, per l'identificazione delle vittime del naufragio della "Costa Concordia": l'operazione, conclusasi con l'identificazione di tutte le 32 vittime del disastro, ha visto l'Unità per l'emergenza medico legale (PM) impegnata anche nell'esecuzione di autopsie complete sui corpi di venticinque vittime.



Grosseto, 18 gennaio 2012: il Team del Gruppo DVI-Polizia si dirige verso l'obitorio della città per avviare la Fase PM

Nel maggio 2013 è stato formato ulteriore personale con il 2° corso di formazione, a conclusione del quale il Sig. Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, con proprio Decreto del 19 giugno 2013, ha designato 50 nuovi componenti del Gruppo di missione DVI – Polizia.

Il Gruppo DVI-Polizia ha maturato ulteriore esperienza a Lampedusa, in occasione del naufragio del 3 ottobre 2013, intervenendo con un'Unità DVI per l'emergenza medico legale (PM) inviata dal Servizio Polizia Scientifica e che operò nell'immediatezza con personale del G.R.P.S. di Palermo e personale di Polizia Scientifica presente presso il locale *Hotspot* (Centro di Prima Accoglienza, identificazione e smistamento). L'attività, anche per un ulteriore naufragio verificatosi il 10.10.2013 con 21 vittime, ha

richiesto l'impiego di circa 50 operatori del Gruppo DVI-Polizia ed è proseguita sino al 14 ottobre 2013, con il completamento dei rilievi identificativi richiesti dall'Autorità giudiziaria su 366 vittime.



Lampedusa, ore 18:20 del 13 ottobre 2013: il Team del gruppo DVI-Polizia inizia la Fase 2 PM nell'Hangar aeroportuale

Componenti del DVI-Polizia hanno partecipato alle esercitazioni: *Tidal Wave In Southern Tyrrhenian Sea (TWIST)*, Salerno, ottobre 2013; SIMIT, Gozo (Malta), settembre 2015 e Lampedusa, ottobre 2015.

Il Gruppo DVI-Polizia ha operato anche ad Amatrice ed Arcuata del Tronto, colpite dal sisma del 24 agosto 2016 che causò 298 vittime, coordinando tutte le attività identificative.



Amatrice, 24 agosto 2016: componenti del Gruppo DVI-Polizia e sito temporaneo PM

Il Gruppo DVI-Polizia ha, infine, operato ad Addis Ababa, con 2 Teams, nell'ambito del Team DVI internazionale coordinato dall'INTERPOL ed attivato per la risposta DVI all'incidente aereo ET 302, verificatosi il 10 marzo 2019 nei pressi del villaggio di Bishoftu, che ha causato 158 vittime.



Roma, 7 aprile 2019: il Team DVI Italy One in partenza dal “Leonardo da Vinci” con destinazione Addis Ababa

L’attività dei due Teams DVI Italy One e Italy Two, particolarmente apprezzata dalle Autorità etiopi e dall’Interpol, ha contribuito all’identificazione di tutte le 158 vittime, formalizzata il 12 settembre 2019, consentendo anche la restituzione dei resti ai familiari, iniziata dall’ottobre 2019.



Addis Ababa, 22 aprile 2019: il Team DVI Italy Two al lavoro nella morgue del Saint Paul Hospital

Nel gennaio 2020 è stato formato ulteriore personale con il 3° corso di addestramento, a conclusione del quale il Sig. Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, con proprio Decreto del 4 febbraio 2021, ha designato 49 nuovi componenti del Gruppo DVI-Polizia.

Il Gruppo DVI-Polizia, alla data del 31.08.2021, risulta composto da 175 operatori:

Medici legali	Biologi	Chimici	Ingegneri	Fisici	Psicologi	Polizia Scientifica	Infermieri	Informatico	Conoscitori lingua estera
11	9	5	3	3	7	105	11	1	20

*

4. Norme e documentazione

La normativa esistente in materia di identificazione personale, con particolare riferimento al corpo di una persona deceduta, si concentra in pochi dispositivi esistenti in ambito sanitario (testo unico e regolamento di polizia mortuaria) e nel codice di procedura penale.

Nel Decreto Legislativo 28.07.1989 n. 271, all'art. 116, si legge: "1. Se per la morte di una persona sorge sospetto di reato, il procuratore della Repubblica accerta la causa della morte e, se lo ravvisa necessario, ordina l'autopsia secondo le modalità previste dall'articolo 360 del codice ovvero fa richiesta di incidente probatorio, dopo aver compiuto le indagini occorrenti per l'identificazione. Trattandosi di persona sconosciuta, ordina che il cadavere sia esposto nel luogo pubblico a ciò designato e, occorrendo, sia fotografato; descrive nel verbale le vesti e gli oggetti rinvenuti con esso, assicurandone la custodia. ...".

Nel Decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285, all'art. 5, si legge:

- "1. Nel caso di rinvenimento di parti di cadavere o anche di resti mortali o di ossa umane, chi ne fa la scoperta deve informarne immediatamente il sindaco il quale ne dà subito comunicazione all'autorità giudiziaria, a quella di pubblica sicurezza e all'unità sanitaria locale competente per territorio. 2. Salvo diverse disposizioni dell'autorità giudiziaria, l'unità sanitaria locale incarica dell'esame del materiale rinvenuto il medico necroscopo e comunica i risultati degli accertamenti eseguiti al Sindaco ed alla stessa autorità giudiziaria perché questa rilasci il nulla osta per la sepoltura.

Anche nei successivi artt. 6 e 12 del DPR n° 285/1990, compaiono riferimenti a corpi o resti non identificati:

-art. 6 "1. L'autorizzazione per la sepoltura nel cimitero è rilasciata, a norma dell'*art. 141 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238*, sull'ordinamento dello stato civile, dall'ufficiale dello stato civile. 3. La medesima autorizzazione è necessaria per la sepoltura nel cimitero di parti di cadavere ed ossa umane di cui all'art. 5.";

-art. 12 "1. I comuni devono disporre di un locale per ricevere e tenere in osservazione per il periodo prescritto le salme di persone: a) morte in abitazioni inadatte e nelle quali sia pericoloso mantenerle per il prescritto periodo di osservazione; b) morte in seguito a qualsiasi accidente nella pubblica via o in luogo pubblico; c) ignote, di cui debba farsi esposizione al pubblico per il riconoscimento.".

Riguardo, invece, le norme esistenti in seno al Dipartimento della Pubblica Sicurezza, ricordiamo quelle che riguardano specificamente il *DVI*:

- Decreto del Capo della Polizia Direttore Generale della Pubblica Sicurezza 6 aprile 2006
- Decreto del Capo della Polizia Direttore Generale della Pubblica Sicurezza 19 marzo 2007
- Decreto del Capo della Polizia Direttore Generale della Pubblica Sicurezza 19 giugno 2013
- Decreto del Capo della Polizia Direttore Generale della Pubblica Sicurezza 2 febbraio 2021.

Numerosi, infine, i documenti tecnico-scientifici che riguardano sia l'identificazione sia, più specificamente, l'attività di Disaster Victim Identification.

4.1. Documenti

Interpol – DVI Related Documents

- <https://www.interpol.int/How-we-work/Forensics/Disaster-Victim-Identification-DVI>

Diritti umani

- General Assembly of United Nations. 1948. Universal declaration of the human rights, artt. 1, 3 e 10
- European Court of Human Rights - Council of Europe. 2010. European Convention on Human Rights
- Carta dei diritti fondamentali dell'unione europea (2000/C 364/01) 18.12.2000. G.u. Comunità europea C 364/1.
- Council of the European Union. 2017. Disaster Victim Identification. 5826/17.

Guide / Standard

- CDC. Collection and submission of postmortem specimens from deceased persons with known or suspected COVID-19, March 2020 (Interim Guidance). Page last reviewed: march 25, 2020.
- Cordner S, Coninx R, Kim H-J, van Alphen D, Tidball-Binz M (editors). Management of dead bodies after disasters: a field manual for first responders. 2nd (revised) ed., Washington DC, PAHO, 2016
- European Centre for Disease Prevention and Control. Considerations related to the safe handling of bodies of deceased persons with suspected or confirmed COVID-19. Stockholm: ECDC; 2020.
- Finegan O, Fonseca S, Guyomarc'h, et al. International Committee of the Red Cross (ICRC): general guidance for the management of the dead related to COVID-19. Forensic Sci Int Synergy 2 (2020) 129-137.
- National Association of Medical Examiners. Standard operating procedures for mass fatality management 2010. Board of directors approved 2/11.
- Technical Working Group for Mass Fatality Forensic Identification. Mass fatality incident: a guide for human forensic identification. NIJ special report Jun 2005.
- WHO. Infection prevention and control for the safe management of a dead body in the context of COVID-19. Interim guidance. World Health Organization. 24 march 2020.

*

2^ PARTE

5. Standard operativo

Uno dei requisiti fondamentali per procedere all'identificazione di vittime di *mass disaster* è l'applicazione di *standards* efficaci, comprensibili anche nelle operazioni *DVI* multinazionali.

Questa parte della guida delinea lo *standard* procedurale dell'attività tecnico-operativa *DVI*, e ne prevede il mantenimento e la revisione.

Nella complessa ed articolata risposta all'emergenza causata da un *mass disaster*, le Istituzioni e le Autorità coinvolte sono numerose: Autorità politiche ed amministrative, Protezione civile, Sistema Sanitario Nazionale, Autorità di Pubblica Sicurezza e Forze di Polizia, Vigili del fuoco, Forze armate, Soccorso tecnico e Volontariato.

In tale meccanismo di risposta al *mass disaster*, il Gruppo *DVI*-Polizia interviene, operando in modo interdisciplinare con esperti di vari settori forensi che collaborano all'identificazione delle vittime, potendo inizialmente assumere un duplice ruolo: valutare la scena in relazione al proprio obiettivo e verificare la logistica maggiore prevista per le attività identificative.

La Fase 1- Scena dell'attività *DVI*, tenuto conto dello specifico obiettivo identificativo del Gruppo *DVI*-Polizia, segue le procedure della Polizia Scientifica in accertamento urgente, in quanto è considerata come una scena del crimine.

5.1. Valutazione iniziale della scena

Una volta attenuatasi la risposta immediata all'emergenza, è fondamentale condurre una valutazione della scena del *mass disaster* coordinata con il personale di Polizia Scientifica che è deputato all'accertamento urgente.

Riguardo alle specifiche responsabilità *DVI*, componenti del Gruppo *DVI*-Polizia partecipano all'accertamento urgente per valutare gli elementi d'interesse: ampiezza della scena, rischi ed ogni altro fattore che è necessario considerare; condizione e potenziale numero dei resti umani; quantità di pertinenze da trattare e probabile durata delle attività; strutture medico legali e personale per la risposta; traslazione dei resti umani.

Tale valutazione, coordinata con il responsabile della Scena anche in sede di *briefing* pre-accertamento urgente, è mirata a sensibilizzare la raccolta dei dati più utili per le identificazioni.

Per migliorare la qualità della gestione della Scena a fini *DVI*, è necessario rappresentare in sede di *briefing* pre-intervento:

- gli obiettivi *DVI*, le metodologie generali e le procedure di documentazione/rimozione di resti umani;
- la probabile durata del processo e le risorse necessarie per completare tutte le attività;
- gli specialisti *DVI* che dovranno essere coinvolti e gli eventuali partecipanti esterni.

Il *briefing* rappresenta un momento cruciale per garantire che la Scena sia gestita in modo ottimale per le finalità *DVI*.

I componenti del Gruppo *DVI*-Polizia che hanno valutato la Scena, acquisite sufficienti informazioni, partecipano al *debriefing* con particolare attenzione ai resti umani, alle repertazioni d'interesse *DVI* ed ai report stilati dai responsabili dei recuperi dei corpi o dei resti (Vigili del Fuoco, ecc.), che costituiranno dati fondamentali per le successive fasi identificative.

6. Struttura di comando *DVI* e aree operative

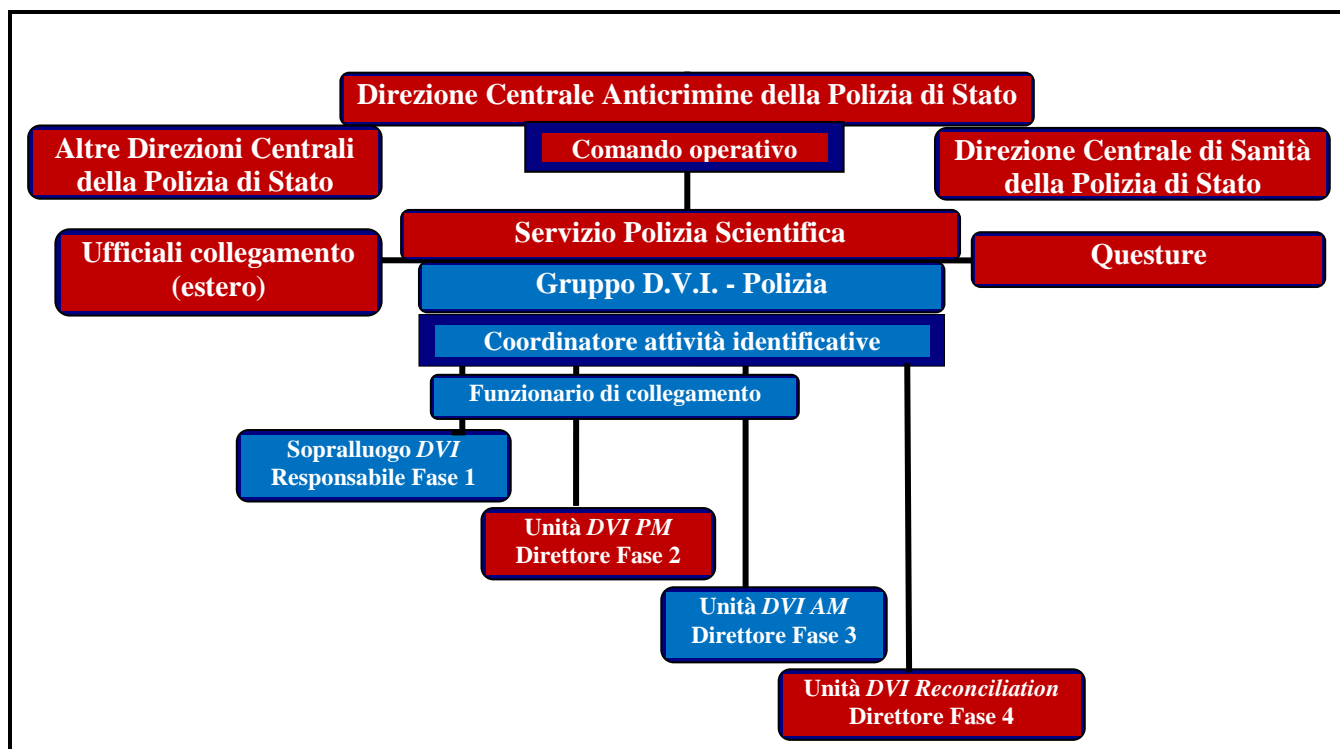
La struttura di comando *DVI* gestisce tutte le fasi del processo identificativo e può espandersi a seconda delle dimensioni e della natura del *mass disaster*, prevedendo le aree operative (corrispondenti alle fasi *DVI*) ed i ruoli di responsabilità che seguono:

- Coordinatore delle attività identificative - Fasi 1-4
- Funzionario di collegamento - Fasi 1-3
- Responsabile Fase 1
- Direzione *PM* - Fase 2
- Direzione *AM* - Fase 3
- Direzione *Reconciliation* - Fase 4

Nel processo *DVI* sono necessari specialisti esperti, quali: i medici legali, i biologi forensi, gli operatori di Polizia scientifica, gli psicologi, ecc.; il personale di supporto è individuato, ove necessario e ne sia possibile l'impiego, negli odontologi forensi e, talora, nei radiologi e antropologi forensi.

6.1. Struttura operativa

Disposto l'impiego del Gruppo *DVI*-Polizia dalla Segreteria del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, l'operatività del Gruppo, affidata al Direttore Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, può articolarsi come segue:



6.1.1. Identificazione dei ruoli e degli operatori

Il personale del Gruppo *DVI*-Polizia indossa una specifica divisa operativa *DVI* per identificare chiaramente il proprio ruolo, responsabilità ed autorizzazione all'accesso alla Scena ed ai siti *PM* ed *AM*.

6.2. Operatività

Il ruolo di comando operativo all'interno del processo *DVI*, oltre che nella fase emergenziale di risposta ad un *mass disaster*, è esercitato anche per attività ordinarie (non emergenziali) mediante il monitoraggio annuale delle esigenze del Gruppo DVI-Polizia, sia in riferimento alle risorse umane che a quelle strumentali, per migliorarne la qualità generale, l'efficacia della risposta ed i risultati.

L'equipaggiamento individuale ed i materiali necessari per i Team di primo intervento del Gruppo DVI-Polizia, in forza al Servizio Polizia Scientifica, sono custoditi in un'area logistica costantemente monitorata, al fine di mantenerne l'efficienza operativa.



Area logistica con scaffali numerati, box da trasporto personali etichettati e materiali, monitorati mediante planning aggiornato mensilmente

6.2.1. Coordinamento attività identificative

Il coordinamento delle attività identificative *DVI* è assunto da un Primo Dirigente Medico della Polizia di Stato componente del Gruppo DVI-Polizia, che svolge la propria attività in seno alla Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, riferendo direttamente a questa struttura.

Le attività del coordinatore *DVI*, ausiliato dal funzionario di collegamento nelle emergenze, si distinguono in attività emergenziali ed ordinarie.

Attività emergenziali:

- acquisire informazioni di propria competenza sull'evento e sull'entità dell'impiego del Gruppo DVI-Polizia in relazione alla portata del *mass disaster*
- stabilire i canali e le modalità di trasmissione delle informazioni operative
- stabilire la composizione della Unità *DVI PM* e del direttore medico legale
- stabilire la composizione della Unità *DVI AM* e del direttore
- prevedere le esigenze di equipaggiamento e/o di materiale
- proporre il funzionario del ruolo che espleta funzioni di Polizia per l'attività di collegamento
- rappresentare l'esigenza di personale afferente altre Direzioni Centrali della Polizia di Stato, da impiegare nelle Unità *DVI PM* ed *AM*
- individuare le esigenze di supporto logistico e stabilire contatti con la Questura competente (collegamento con Unità *PM* - ed eventualmente *AM* - in loco)

- definire le sinergie con il Dirigente dell'ufficio di Polizia Scientifica competente per territorio (anche in relazione alla partecipazione all'eventuale sopralluogo di componenti *DVI*)
- definire le catene operative organizzate dai direttori delle Unità *DVI PM* ed *AM* (anche riguardo alle modalità di contatto tra Unità *AM* e familiari delle vittime o Uffici incaricati di reperire dati *AM*)
- verificare i problemi di salute, benessere e sicurezza sul lavoro degli operatori ed adottare i necessari provvedimenti o richiedere opportuni interventi
- stabilire sedute di assistenza *in loco* per il personale delle Unità *DVI* ed il *turn over*
- definire la catena di custodia dei reperti *PM* ed *AM*
- riferire circa lo stato di progressione degli accertamenti identificativi sui dati *AM* e *PM* avviati presso i laboratori di Polizia Scientifica (procedure dattiloscopiche, genetico forensi ed eventualmente odontologico forensi)
- riferire sui risultati identificativi e loro successiva trasmissione alle Autorità competenti (attività di *reconciliation* e formalizzazione dell'identificazione).

Attività ordinarie:

- proporre annualmente il monitoraggio delle esigenze del personale del Gruppo *DVI*-Polizia, in riferimento alle risorse umane (aggiornamento e formazione) ed a quelle materiali (vestiario, equipaggiamento, attrezzature tecnologiche ed informatiche)
- proporre periodicamente attività progettuali specifiche per il Gruppo
- riferire periodicamente sui contatti con i referenti delle Direzioni Centrali e Uffici del Dipartimento della Pubblica Sicurezza che concorrono con proprio personale alla composizione del Gruppo
- riferire eventuali contatti internazionali in ambito *DVI*.

6.2.2. Collegamento

Il collegamento delle attività identificative *DVI* è assunto da un Funzionario della Polizia di Stato appartenente al ruolo che svolge attività di Polizia, componente del Gruppo *DVI*-Polizia ed in servizio presso le articolazioni centrali o periferiche della Polizia Scientifica.

Il funzionario di collegamento ausilia il coordinatore in tutte le attività emergenziali ed in particolare assicura il collegamento:

- con la Questura competente riguardo le esigenze di supporto logistico delle Unità *PM* ed eventualmente *AM*
- con il Dirigente dell'ufficio di Polizia Scientifica competente per territorio in relazione alla partecipazione all'accertamento urgente di componenti *DVI* nella Fase 1 - Scena
- tra le unità operative *DVI* delle Fasi 2 - *PM* e 3 - *AM* con particolare riguardo al contatto tra Unità *AM* e familiari delle vittime o Uffici incaricati di reperire dati *AM*
- con il personale deputato alle sedute di assistenza *in loco* per il personale delle Unità *DVI*
- con gli operatori addetti alla repertazione ed alla successiva catena di custodia dei reperti *PM* ed *AM*.

Il funzionario di collegamento è consapevole di tutti gli sviluppi all'interno della propria area di lavoro e dei problemi di sicurezza sul lavoro.

Il funzionario di collegamento si raccorda con la P.G. e con il Dirigente dell'ufficio di Polizia Scientifica competente per territorio riguardo alla funzione di Autorità di Pubblica Sicurezza nei siti *operativi*.

6.2.3. Direttori Unità

La guida delle Unità operative, in quanto aree di lavoro specialistiche, assume grande rilevanza per le operazioni identificative *DVI*; per tale motivo, i direttori delle Unità *DVI PM*, *AM* e *Reconciliation* sono qualificati nelle rispettive discipline e possiedono anche capacità di coordinare l'*output* con altre discipline o aree del processo identificativo *DVI*.

La direzione della Unità *DVI PM* è assunta da un Medico legale della Polizia di Stato, componente del Gruppo *DVI*-Polizia, che svolge la propria attività nel Servizio Polizia Scientifica o, in seno alla Direzione Centrale di Sanità.

La direzione della Unità *DVI AM* e della Unità *Reconciliation* è assunta da un Funzionario del ruolo tecnico-scientifico o da un Medico Legale della Polizia di Stato, componente del Gruppo *DVI*-Polizia, che svolge la propria attività nell'organizzazione della Polizia Scientifica.

I direttori delle Unità *PM*, *AM* e *Reconciliation* sono consapevoli di tutti gli sviluppi all'interno della propria area di lavoro e dei problemi di salute, benessere e sicurezza sul lavoro.

*

7. Fasi *DVI* e procedure

Le informazioni che seguono definiscono la funzione di ciascuna delle fasi *DVI* e le procedure che devono essere applicate in ciascuna di queste fasi.

7.1. Fase 1 - Scena

La scena del *mass disaster* è considerata come una scena del crimine e tutti i resti umani e gli oggetti/proprietà presumibilmente appartenenti alle vittime sono gestite con procedure e applicativi, approvati dal Servizio Polizia Scientifica, per la conduzione del sopralluogo.

Al variare della tipologia di *mass disaster* e delle priorità, possono variare la modalità di approccio alla Scena e l'ordine di progressione con cui viene esaminata:



Può rendersi necessaria l'acquisizione di fonti di prova prima dell'avvio delle attività *DVI* (es.: in caso di attentato o esplosione/incendio, messa in sicurezza della Scena prima che le squadre di sopralluogo operino).

Una volta pianificato l'intervento nella Scena, le attività di specifico interesse *DVI*, ovvero:

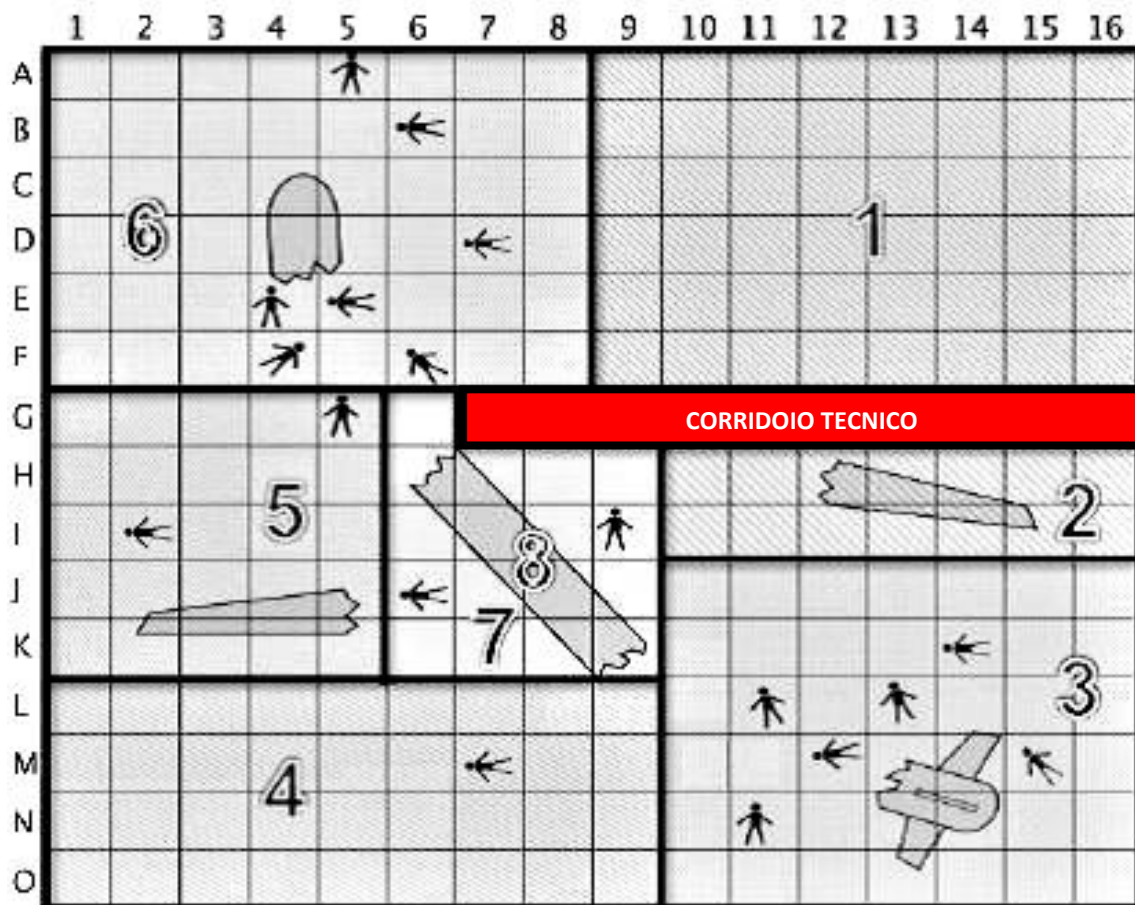
- luogo d'individuazione,
- recupero,
- numerazione,
- trasporto di resti e proprietà umane,
- conservazione delle fonti di prova di pertinenza,

sono concordate con il responsabile della scena del crimine e coordinate con le altre funzioni svolte sulla Scena (oggetti personali ed ogni altra proprietà di valore identificativo, presumibilmente appartenenti alle vittime, sono repertate in buste trasparenti).

7.1.1. Responsabilità dei componenti sulla Scena

I componenti *DVI* sulla Scena sono responsabili della gestione delle attività di pertinenza durante questa fase, che includono:

- concordare con il responsabile della scena crimine:
 - la modalità di esecuzione dell'esame della Scena (eventuale realizzazione di una griglia):



Cfr.: E DVI_Guide2018_Annexure4_Phase 1 – Scene (modificata)

- il sistema di numerazione da applicare (eventualmente costituito da etichette, prodotte da dispositivi portatili ed applicabili - in forma di braccialetto - ai corpi, ai resti o ad ogni altro reperto, recanti un numero progressivo ed eventualmente un codice a barre);
- assicurare canali di comunicazione per l'ottimale coordinamento delle attività sul sito del disastro;
- controllare la posizione dell'area di trattenimento dei resti umani sino alla loro traslazione;
- garantire l'aderenza ai requisiti di salute, sicurezza e benessere sul lavoro.

7.1.2. Numbering

Al corpo di una vittima deceduta a causa di un *mass disaster*, o ad ogni singolo resto umano rinvenuto sulla Scena, deve essere assegnato un numero univoco (procedura di numerazione, denominata *numbering*); questo numero indicherà anche e sempre ogni effetto personale correlato, chiaramente attribuibile alla vittima stessa.

Il *numbering*:

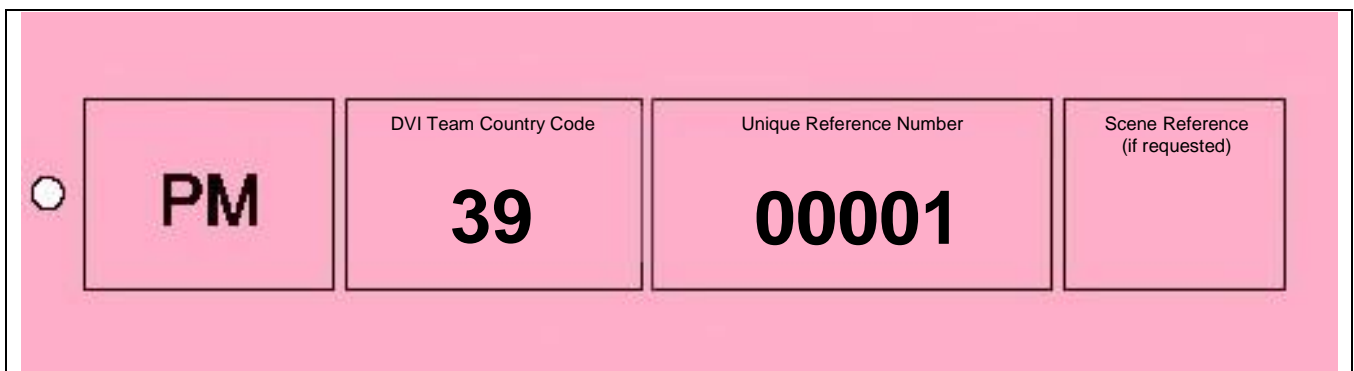
- dei *body bag* (sacca porta-cadavere),
- dei corpi,
- dei resti,
- degli effetti personali,

rappresenta un momento di fondamentale importanza per l'attività *DVI*.

L'utilizzo di specifiche etichette identificative ed una corretta procedura di *numbering* permettono, oltre che l'identificazione, anche la restituzione dei corpi o dei resti ai rispettivi familiari.

Lo stesso numero, infatti, è utilizzato anche per tutta la documentazione e tutti i campioni, durante le indagini di identificazione, attinenti quella determinata vittima.

A seguito di varie operazioni *DVI*, è stato raccomandato da Interpol l'uso di un sistema di *numbering* basato su etichette – disponibili anche online – come quella riportata di seguito:



PM: *Post Mortem*. Indica, insieme al colore rosa, l'etichetta per corpi o resti delle vittime decedute.

DVI Team Country Code: Prefisso del Paese del Team DVI. Indica il Paese che si occupa della fase PM dell'operazione DVI (39 per Italia). Tuttavia, il Paese ospitante potrebbe preferire di emettere tutti i numeri PM con il proprio prefisso: questa eventualità deve essere comunicata, all'inizio delle operazioni, ai Teams dei Paesi che forniscono assistenza.

Unique Reference Number: Numero unico di riferimento. È il numero assegnato al corpo od ai resti della vittima deceduta a causa del mass disaster.

Scene Reference: Riferimento scena. In un'operazione DVI è consigliato utilizzare un riferimento scena, soprattutto in caso di più scene. L'uso di una lettera e/o un numero nel riferimento scena agevola gli investigatori, che possono così sapere in quale scena sono stati rinvenuti i resti della vittima.

Per specificare meglio il riferimento scena, possono utilizzarsi anche abbreviazioni:

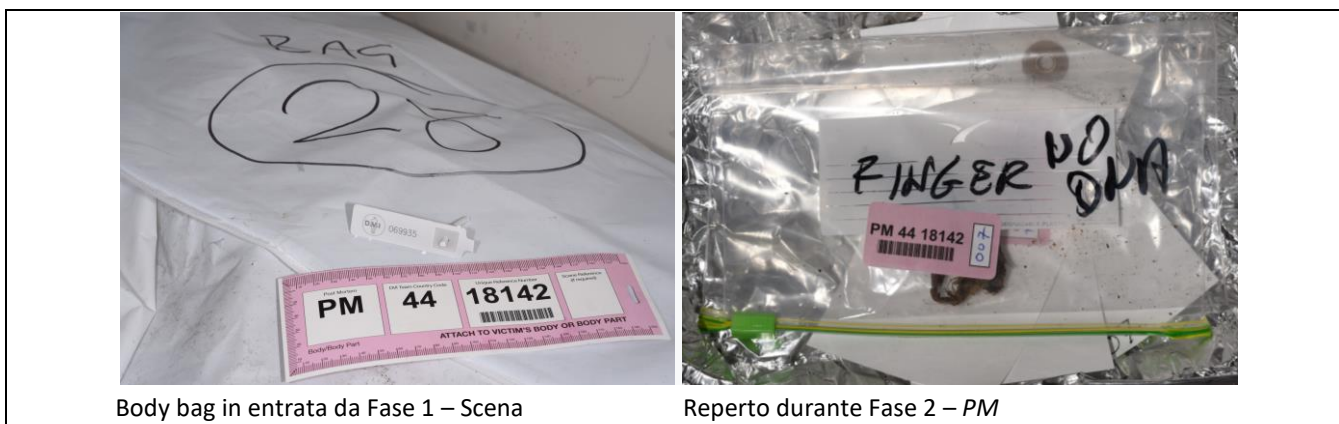
○	PM	Prefisso Paese del Team DVI 39	Numero unico di riferimento 00001	Riferimento scena P1
	P1: esempio di abbreviazione che indica la scena 1 Parco			

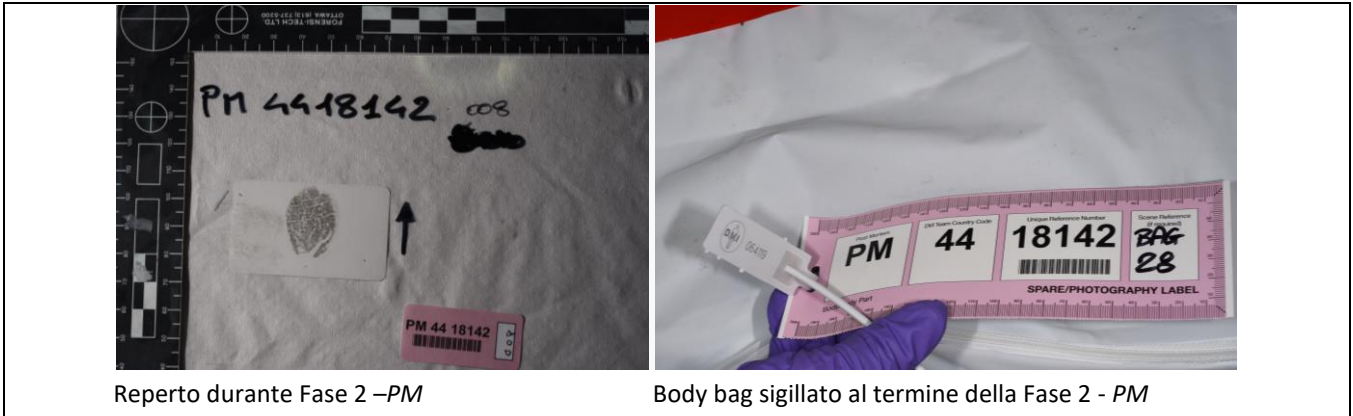
○	PM	Prefisso Paese del Team DVI 39	Numero unico di riferimento 00001	Riferimento scena P1/S4
	- "P1/S4" = esempio di abbreviazione che indica la scena 1 Parco/Settore 4			

Le etichette raccomandate per le operazioni *DVI* dovrebbero essere realizzate in materiale resistente all'umidità o protette con plastica trasparente.

Le etichette devono essere fissate in modo sicuro ai resti della vittima del disastro: ad ogni corpo, o parte o resto di esso, deve essere assegnato un numero *PM* univoco, e dunque un'etichetta.

Analogamente, tutti i reperti o proprietà provenienti od attribuiti ad un corpo od a un resto, andranno identificati con etichette recanti tutte lo stesso numero *PM*:





Reperto durante Fase 2 –PM

Body bag sigillato al termine della Fase 2 - PM

Per un utilizzo di emergenza, nel caso in cui ci si trovi sprovvisti, sono disponibili le etichette *online* sul sito Interpol; se utilizzate, seguendo le istruzioni contenute nel file, queste etichette devono essere ritagliate e protette con plastica trasparente.

Molti Paesi utilizzano versioni cartacee pre-numerate di queste etichette, contenute in un documento in formato opuscolo.

Se si ritiene che due o più resti o parti di corpo sulla Scena siano connessi tra loro, è necessario prenderne nota su ciascun modulo di recupero per vittime di catastrofi, per un chiaro riferimento incrociato ai numeri *PM*.

I codici a barre vengono sempre più utilizzati sulle etichette per tracciare i sacchi contenenti i resti delle vittime di un disastro, le loro proprietà e i file cartacei associati. Se inserito nelle etichette, il codice a barre deve includere il numero *PM*.

7.1.3. Controllo delle procedure

È necessario stabilire un processo di verifica, per garantire la correttezza dei dati e l'accuratezza della procedura.

Durante l'operazione *DVI*, ad esempio, è necessario porre molta attenzione nel *numbering*, per garantire che uno stesso numero *PM* (od anche *AM*) non venga emesso più di una volta (analogamente, dovrà sempre controllarsi ogni codice a barre prodotto).

Deve infine prestarsi la massima attenzione nell'interpretazione dei numeri, durante tutte le procedure che prevedono l'annotazione e/o la trascrizione a mano, soprattutto nel trasferimento di numeri in altri documenti (es.: accertarsi che un numero "1" scritto a mano sia effettivamente tale e non sia un numero "7").

7.2. Fase 2 - PM

Tutti i resti umani recuperati dalla Scena devono essere processati, esaminati e conservati in una struttura, fissa o campale, adattata a sito temporaneo *PM* (comprendente, nell'area morgue, la suddivisione in zone pulita – *clean* - e sporca - *dirty*), in attesa dell'identificazione formale.

Al responsabile del sito *PM* debbono essere consegnate, in copia, le liste con numerazione identificativa dei corpi e dei resti umani e degli oggetti personali repertati e traslati dalla Scena (complete delle schede indicanti il punto preciso di rinvenimento) ed accettati nel sito.

I corpi o resti umani debbono essere conservati, se possibile, in locali diversi, a seconda del loro stato di lavorazione.

In tal senso, può essere utile apporre sul *body bag* una *check list* con voci da barrare progressivamente, al succedersi delle fasi di attività:

<i>PM</i>	Prefisso – Numero unico riferimento	Riferimento scena
Voce	Controllo	Data
Accettato nel sito <i>PM</i>	<input type="checkbox"/>	
Esame esterno effettuato	<input type="checkbox"/>	
Identificatori primari*: Impronte / DNA / Denti	<input type="checkbox"/>	
Riconoscimento (pronto per)	<input type="checkbox"/>	
Autopsia effettuata	<input type="checkbox"/>	
Completato	<input type="checkbox"/>	

* barrare i rilievi effettuati.

I processi ed i metodi di esame applicati durante questa fase comprendono sempre:

➤ descrizione del corpo, o dei resti umani, degli indumenti e degli effetti personali:



Hangar dell'aeroporto di Lampedusa

Obitorio dell'Ospedale di Grosseto

➤ rilievi fotografici (corpo, indumenti, effetti personali, reperti):



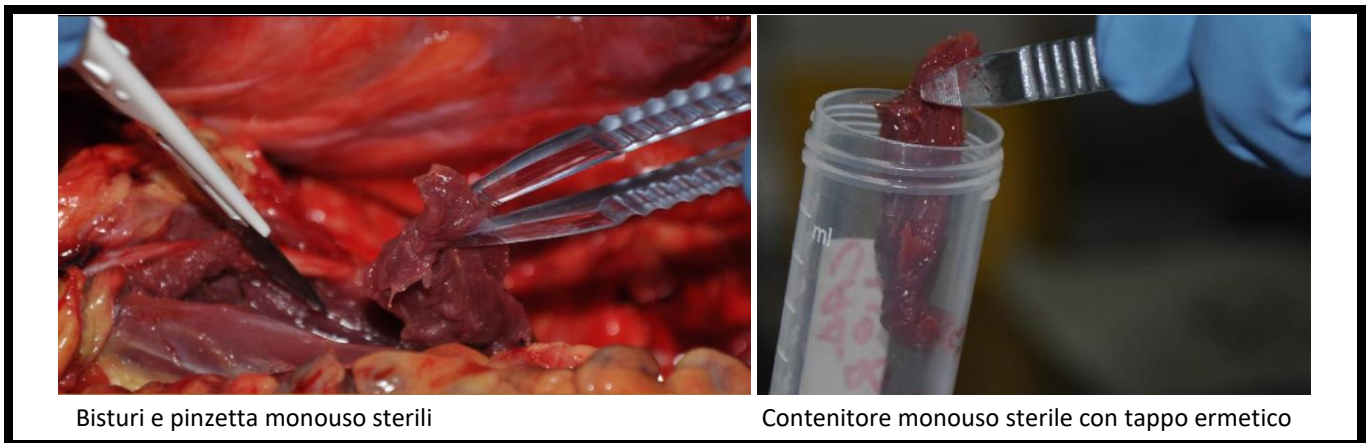
Molo del porticciolo di Lampedusa

Obitorio dell'Ospedale di Grosseto

➤ acquisizione delle impronte digitali e palmari (se necessario, plantari):



➤ prelievi:



➤ repertazioni e *numbering*:



La descrizione del cadavere o dei resti segue le indicazioni contenute nelle procedure di Polizia Scientifica (PT60: Accertamento urgente sul cadavere, richiamata nella PG 14 rev. 06).

Ogni rilievo fotografico, impronta e/o prelievo, debbono essere identificati dall'etichetta con il numero *PM*.

I rilievi fotografici dei volti delle vittime e dei contrassegni (tatuaggi, cicatrici, nei, ecc.), se da utilizzare per una eventuale procedura di riconoscimento, debbono essere effettuati dopo adeguata detersione delle superfici cutanee.

Gli indumenti e gli effetti personali devono essere esaminati, puliti quanto possibile, fotografati ed adeguatamente conservati (repertazione).

Il rilevamento dattiloscopico *PM*, ove tecnicamente eseguibile, dovrebbe essere effettuato nel minor tempo possibile, anche mediante lettore scanner dedicato.



Mini scanner (62 mm x 60 mm x 33 mm) per impronte digitali ed alcune impronte post mortem (decesso 4 gg prima)

Se possibile, una formula dentaria di massima viene compilata dal medico legale; l'esame odontologico completo ed eventuali esami radiologici – se richiesti dall'A.G. ai fini dell'identificazione – necessitano dell'intervento di un odontologo forense.

L'autopsia dei corpi, oltre all'ispezione esterna, è disposta dall'Autorità giudiziaria.

Una valutazione antropologica può rendersi necessaria in caso di resti umani; l'intervento di un antropologo forense è disposto dall'A.G.

Tutte le informazioni ottenute durante la Fase 2 sono annotate sulla scheda "modello *PM*" predisposta per il Gruppo DVI-Polizia e unitamente ai reperti identificativi, inviate alla Fase *Reconciliation*.

Nell'area del sito *PM* ove si svolgono le attività sui corpi, o in stretta prossimità con tale area, è necessario allestire una posizione informatica, con relativi collegamenti, che riceve e/o crea tutti i documenti elettronici connessi con l'attività *PM*.



Postazione informatica nell'hangar dell'aeroporto di Lampedusa

La descrizione del cadavere o dei resti umani ed i verbali di repertazione attinenti, possono essere effettuati anche mediante sistemi di *voice dictation*, con invio immediato (*Wireless/Bluetooth*) dei dati alla postazione informatica.

I rilievi fotografici che completano la descrizione ed altre attività *PM* possono essere inviati immediatamente (eventualmente via *Wireless/Bluetooth*) alla postazione informatica.

Nel caso di *mass disaster* coinvolgenti vittime di Stati esteri, è necessario utilizzare i *PM DVI Form* Interpol (se necessario con l'ausilio di componente del gruppo *DVI* con qualifica professionale di conoscitore di lingua straniera).

7.2.1. Direttore Unità

Il Direttore dell'Unità *DVI PM* è responsabile, in consultazione con gli specialisti, della gestione e dei risultati delle attività durante la Fase 2. Oltre alle proprie specifiche attività:

- controlla che il numero identificativo progressivo sia applicato sia sul body bag che sul cadavere
- verifica che ad ogni *body bag* sia allegata una scheda relativa al recupero del cadavere
- provvede ad individuare il responsabile delle repertazioni e delle verbalizzazioni
- provvede ad individuare il responsabile della postazione informatica per la ricezione, organizzazione e salvataggio dei dati *PM*
- controlla la trasmissione dei dati *PM* (descrittivi, fotografici, dattiloscopici) alla postazione informatica.

Si coordina con il Direttore dell'Unità *DVI AM* per l'esecuzione dell'eventuale procedura di riconoscimento a vista.

7.3. Fase 3 - *AM*

Al fine di raccogliere i dati delle persone scomparse, da confrontare con i dati delle vittime, è necessario stabilire un processo di raccolta di dati identificativi *AM*.

Questo processo risulta spesso complesso in quanto:

- l'attività prevede anche l'intervista a famiglie, parenti o amici, per ottenere informazioni identificative su una persona cara, potenzialmente deceduta;
- gli operatori impiegati in questa fase, per ottenere dati *AM* da località remote, potrebbero aver bisogno di collegamenti sia in ambito nazionale che internazionale.

Inizialmente, la fase *AM* focalizza le sue attività sullo sviluppo di una lista di persone scomparse, lista che viene creata in base ad una serie di meccanismi (liste passeggeri, segnalazioni da parte di famiglie e parenti, ecc.).

Dopo aver ricevuto ed organizzato i rapporti riguardanti persone scomparse, si costituiranno nuclei di intervistatori/investigatori per raccogliere descrizioni precise di ogni persona scomparsa, potenziale vittima, compresi dettagli e dati identificativi specifici (fotografie, effetti personali, indumenti o altri oggetti di proprietà, dati dentali e medici, radiografie, impronte digitali, campioni per DNA).

Tutte le informazioni *AM*, ottenute durante questa fase, devono essere annotate nella scheda "modello *AM*" predisposta per il gruppo *DVI*-Polizia e, unitamente ai relativi reperti, inviate alla Fase *Reconciliation*.

Nel caso di *mass disaster* coinvolgente vittime di Stati esteri potrebbe rendersi necessario compilare - con l'ausilio dei conoscitori di lingua straniera, componenti del gruppo *DVI*-Polizia - anche gli *AM DVI Form* Interpol: in tal caso, il Direttore dell'Unità *AM* dovrà verificare l'esatto inserimento dei dati

contenuti in ciascun *form AM*, eventualmente fornito dagli Stati esteri, negli *AM DVI Form Interpol* in compilazione.

7.3.1. Direttore Unità

Il Direttore dell'Unità *DVI AM* è responsabile, anche consultando gli specialisti, della gestione e dei risultati delle attività durante la Fase 3.

Oltre alle proprie specifiche attività:

- provvede ad individuare i responsabili dei nuclei di intervista ai familiari, delle repertazioni e verbalizzazioni;
- controlla la trasmissione di tutti i dati *AM* raccolti per l'inoltro alla Fase 4;
- organizza, insieme al funzionario di collegamento ed agli psicologici, l'accompagnamento dei familiari per l'osservazione delle immagini esposte e per l'eventuale successivo riconoscimento.

Si coordina con il Direttore dell'Unità *DVI PM* per l'esecuzione della eventuale procedura di riconoscimento a vista.

7.3.2. Numbering

Il principio del sistema di numerazione *PM* può essere applicato anche alla documentazione della persona scomparsa ed ai moduli *DVI AM*:

	AM	DVI Team Country Code	Unique Reference Number 00001	
--	-----------	-----------------------	---	--

AM: *Ante Mortem*. Indica, insieme al colore giallo, l'etichetta per una persona scomparsa.

Prefisso Paese: si usa per indicare quale Paese sta gestendo il caso della persona scomparsa e sta fornendo informazioni *AM* a supporto dell'indagine.

Numero unico di riferimento: è il numero assegnato a ciascuna persona scomparsa. Anche nel caso della numerazione *AM* ogni numero, lettera o codice aggiuntivo dovrebbe essere aggiunto dopo il numero *AM*

7.4. Fase 4 - Reconciliation

La funzione dell'Unità di Riconciliazione è quella di abbinare i dati *PM* con i dati *AM* al fine di identificare i defunti; nel caso in cui sono stati utilizzati identificatori primari, lo standard richiesto per l'identificazione è soddisfatto.

Ci possono essere casi in cui potrebbe essere utilizzata una combinazione di identificatori non primari: una combinazione di descrizione fisica, dati medici, indumenti, effetti personali e contrassegni; tali identificazioni dovranno comunque essere valutate caso per caso.

È importante sottolineare che il riconoscimento di cadavere a vista può non essere affidabile e non dovrebbe essere considerato una procedura identificativa.

Una volta che i processi di confronto dei risultati dei laboratori competenti (dattiloscopia, genetica forense) vengono valutati e validati, può giungersi ad una identificazione positiva, da inviare al Magistrato.

Nel nostro Paese una commissione identificativa non è necessaria in caso di identificazione positiva dattiloscopica e/o biologico forense, in quanto i risultati di tali identificazioni sono probatori con la richiesta attendibilità, sia scientifica che giuridica.

Solo nel caso in cui tali dati non siano disponibili e quindi, si debba procedere con metodi identificativi non primari, potrebbe essere utile istituire una commissione identificativa deputata a valutare l'attendibilità del confronto derivante da tali indicatori identificativi.

7.4.1. Direttore Unità

Il Direttore dell'Unità *DVI Reconciliation* è responsabile della gestione dei risultati delle attività *PM* ed *AM*.

Alcune delle sue principali responsabilità includono: nomina di responsabili dei laboratori interessati alle procedure identificative per la *Reconciliation*; controllo delle relazioni finali dei processi identificativi anche dal punto di vista della qualità; proposta al coordinatore delle relazioni identificative definitive da comunicare al comando *DVI* e da trasmettere all'Autorità giudiziaria; se necessario: proposta di membri della commissione identificativa (in caso di procedure attuate in assenza di identificatori primari).

*

8. Riconoscimento di cadavere

L'identificazione delle vittime di un *mass disaster* richiede l'applicazione dei metodi identificativi primari, ovvero i più affidabili e probatori per formalizzare un'identificazione.

Talora, altri indicatori identificativi possono risultare utili: le protesi articolari, ad esempio, costituiscono un valido marcatore identificativo, essendo sempre contrassegnate da una matricola che, nel caso si reperisca la documentazione medica relativa al loro impianto, pone inequivocabilmente in relazione quella protesi con l'anagrafica di un paziente.

Il limite dell'utilizzabilità delle protesi come metodo identificativo consiste nel fatto che per visualizzare la matricola è, ad oggi, indispensabile effettuare un'autopsia, quanto meno distrettuale, e che non sempre la documentazione riguardante l'intervento chirurgico di impianto della protesi è facilmente reperibile.

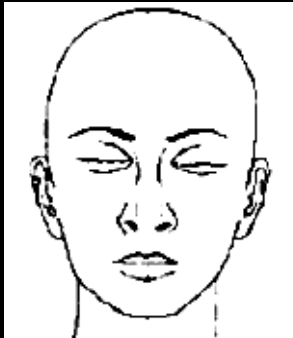
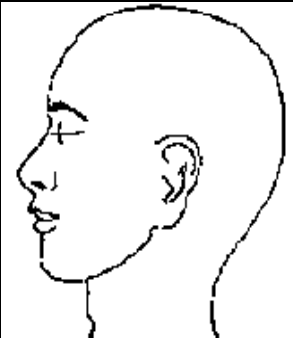
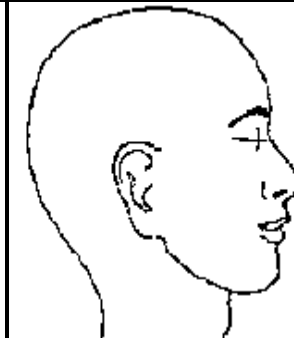

I mezzi d'identificazione secondari (descrizione personale, contrassegni, effetti personali, ecc.) non sono in genere sufficienti per un'identificazione, ma possono essere utili ad indirizzarla.

Anche l'identificazione basata sulle fotografie è, come noto, inaffidabile e deve essere evitata come unico mezzo di identificazione.

L'identificazione visiva basata sul riconoscimento "a vista" da parte di un testimone, ovvero il riconoscimento di cadavere, può fornire un'indicazione d'identità, ma non è sufficiente per l'identificazione delle vittime di un *mass disaster*, per la scarsa affidabilità del confronto visivo, derivante anche dallo stress psicologico che coinvolge i parenti nel confronto con il defunto.

Tuttavia, possono verificarsi situazioni per le quali è impossibile effettuare procedure *PM* complete, soprattutto in termini di esigenze socio-culturali e religiose o di gravi limitazioni logistiche (impossibilità di adeguata conservazione dei corpi); queste situazioni potrebbero, quindi, imporre dei riconoscimenti rapidi che, tuttavia, dovrebbero comunque essere effettuati come segue:

- A. L'acquisizione di dati identificativi *PM* primari deve essere effettuata sempre, salvo i casi di impossibilità materiale (es.: condizioni oggettive delle mani del cadavere che impediscano il rilievo dattiloscopico *PM*);
- B. Il riconoscimento deve essere effettuato applicando, a cura dell'Unità *DVI PM* in coordinamento con l'Unità *AM*, una specifica procedura che prevede:
1. Acquisizione delle informazioni sul recupero dei corpi, ad esempio in una scheda contenente:
 - a. luogo di rinvenimento (informazioni utili per risalire al luogo/punto esatto del recupero)
 - codice settore operazioni (se previsto; è analogo al riferimento scena della etichetta *PM*)
 - via, civico, località (in caso di crollo di edifici per terremoto)
 - coordinate GPS
 - altro (numero posto se recupero da aereo, numero cabina se recupero da nave, ecc.)
 - b. effetti recuperati/visibili sulla vittima o certamente associati (descrizione)
 - c. documentazione fotografica/video (ubicazione e autore)
 2. Verifica delle condizioni dei cadaveri e individuazione di quelli idonei al riconoscimento;
 3. Rilievo fotografico del volto di ogni cadavere (di fronte e di profilo), di eventuali particolarità degli indumenti e di tutti i contrassegni e/o oggetti di particolare rilievo identificativo;
 4. Esibizione di gruppi di foto di ciascun cadavere (e di eventuali particolari identificativi), numerati con l'identificativo *PM*:

PM			Prefisso – Numero unico riferimento	Riferimento scena
				

5. Verifica della congruità tra dati relativi al recupero di un cadavere, riconosciuto nelle foto da familiari, e la possibile ubicazione del corrispondente scomparso nel momento del *mass disaster* (posto sulla lista d'imbarco, interno e civico dell'abitazione, ecc.);
6. Accompagnamento, a cura di due operatori del Gruppo *DVI-Polizia*, del/dei familiare/i (massimo due) al riconoscimento; se necessario, si prevederà la presenza di uno psicologo e/o di un infermiere.

La formalizzazione, mediante verbale, di un avvenuto riconoscimento, può ritenersi conclusa solo dopo verifica dell'esecuzione del prelievo - ove possibile - di campioni riguardanti i rilievi identificativi primari *PM*, di cui verrà fatta apposita annotazione sul verbale di riconoscimento.

In tal senso, tutte le informazioni riguardanti la procedura di riconoscimento poc'anzi illustrata, devono essere annotate nell'apposita scheda "modello riconoscimento di cadavere" predisposta per il Gruppo *DVI-Polizia*.

Allegato



GRUPPO DVI-POLIZIA - MODELLO PM (*Post Mortem*)

CADAVERE	PARTI CADAVERE <input type="checkbox"/>	RESTI OSSEI <input type="checkbox"/>	N° _____
GENERE	MASCHILE <input type="checkbox"/>	FEMMINILE <input type="checkbox"/>	INDETERMINABILE <input type="checkbox"/>
LUOGO:			
DISASTRO	FERROVIARIO <input type="checkbox"/>	AEREO <input type="checkbox"/>	NAVALE <input type="checkbox"/>
	ESPLOSIONE <input type="checkbox"/>	SISMA <input type="checkbox"/>	ALLUVIONE <input type="checkbox"/>
	ALTRO:		
DATA	GIORNO: _____	MESE: _____	ANNO: _____
FOTO (allegare foto)	VOLTO <input type="checkbox"/>	PROFILO DESTRO <input type="checkbox"/>	PROFILO SINISTRO <input type="checkbox"/>
	CORPO INTERO <input type="checkbox"/>	CORPO METÀ SUP. <input type="checkbox"/>	CORPO METÀ INF. <input type="checkbox"/>
	PARTI CORPO:		
RILIEVI	FOTOGRAFICI <input type="checkbox"/>	VIDEO <input type="checkbox"/>	ALTRO:
IMPRONTE	NO <input type="checkbox"/>	DIGITALI <input type="checkbox"/>	PALMARI <input type="checkbox"/>
AUTOPSIA	NO <input type="checkbox"/>	TOTALE <input type="checkbox"/>	PARZIALE <input type="checkbox"/>
MEDICO:			
ODONTOLOGO / DENTISTA	NO <input type="checkbox"/>	SI:	
REPERTI	NO	SI:	
CHEK LIST	DATI GENERALI (p.1) SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	INDUMENTI/EFFETTI (pp.2-4) SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	DESCRIZIONE CORPO (pp.5-9) SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
	AUTOPSIA (pp.10-11) SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	ODONTOLOGIA (p.12) SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	REPERTI (p.13) SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
INFORMAZIONI:			
DIRETTORE UNITA':			

Allegato



GRUPPO DVI-POLIZIA - MODELLO AM (*Ante Mortem*)

SCOMPARSO		N° _____	
FOTO (fototessera)	COGNOME:	NOME:	DATA NASCITA ____/____/____
	LUOGO NASCITA:	NAZIONALITÀ:	DIMORA ABITUALE:
	GENERE SESSUALE: M <input type="checkbox"/> - F <input type="checkbox"/> - Altro <input type="checkbox"/>	ASCENDENZA*:	PROFESSIONE:
LUOGO E CIRCOSTANZE:			
DATA	GIORNO: _____	MESE: _____	ANNO: _____
EFFETTI PERSONALI	INDUMENTI SI <input type="checkbox"/> - NO <input type="checkbox"/>	DOCUMENTI SI <input type="checkbox"/> - NO <input type="checkbox"/>	ALTRO:
IMMAGINI	FOTO SI <input type="checkbox"/> - NO <input type="checkbox"/>	VIDEO SI <input type="checkbox"/> - NO <input type="checkbox"/>	ALTRO:
DESCRIZIONE CORPO	CONNOT./ CONTRAS. SI <input type="checkbox"/> - NO <input type="checkbox"/>	IMPRONTE SI <input type="checkbox"/> - NO <input type="checkbox"/>	ALTRO:
ANAMNESI	NO <input type="checkbox"/>	TOTALE <input type="checkbox"/>	PARZIALE <input type="checkbox"/>
MEDICO:			
ODONTOLOGO/ DENTISTA	NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>	
REPERTI	NO <input type="checkbox"/>		SI <input type="checkbox"/>
CHEK LIST	DATI GENERALI (p. 1) SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>		INDUMENTI/EFFETTI (pp.2-4) SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
	DESCRIZIONE CORPO (pp. 5-7) SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	IMPRONTE (p.8) SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	ANAMNESI (p.9) SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
		ODONTOLOGIA (p. 10) SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	REPERTI (p. 11) SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
INFORMAZIONI:			
DIRETTORE UNITA':			

*: africano, europeo, asiatico, altro (in riferimento al pigmento cutaneo)

Allegato



GRUPPO DVI-POLIZIA - MODELLO RICONOSCIMENTO DI CADAVERE [da allegare al verbale ed al modello *PM*]

CADAVERE	CORPO INTERO <input type="checkbox"/>	PARTI DEL CORPO <input type="checkbox"/>	N°:
GENERE	MASCHILE <input type="checkbox"/>	FEMMINILE <input type="checkbox"/>	ALTRO: <input type="checkbox"/>
LUOGO:			
DISASTRO	FERROVIARIO <input type="checkbox"/>	AEREO <input type="checkbox"/>	NAVALE <input type="checkbox"/>
	ESPLOSIONE <input type="checkbox"/>	SISMA <input type="checkbox"/>	ALLUVIONE <input type="checkbox"/>
	ALTRO:		
DATA	GIORNO: _____	MESE: _____	ANNO: _____
PARTI CORPO:			
INFO/DATI UTILI*:			
DOCUMENTI:			
RILIEVI	FOTO <input type="checkbox"/>	VIDEO <input type="checkbox"/>	ALTRO:
EFFETTI	NO <input type="checkbox"/>	SI:	
IMPRONTE	NO <input type="checkbox"/>	DIGITALI <input type="checkbox"/>	PALMARI <input type="checkbox"/>
REPERTI	DNA <input type="checkbox"/>	ODONTOLOGIA <input type="checkbox"/>	PROTESI <input type="checkbox"/>
ALTRO:			

* lista passeggeri, civico abitazione o altro segno identificativo del luogo di recupero, titoli di trasporto, ecc.